

ASPETTI DEL SACRO E DELLA RITUALITÀ NELLA VENETIA.

QUATTRO APPROFONDIMENTI SU OFFERTE, DIVINITÀ E FREQUENTAZIONE DI ALCUNI *LOCI SACRI* DELLA X REGIO.

Il record epigrafico in lingua latina della *Venetia* consente di ricostruire pratiche rituali e culti, sopperendo ai molti silenzi delle fonti letterarie. Il poster presenta nuove letture di iscrizioni già note alla critica, suggerisce ipotesi interpretative alternative, valorizza aspetti focali dei *sacra* e pone in discussione alcune rilevanti criticità testuali.

[Vene?]ri Aug[ustae],
 [T(itus) Aelius T(iti)] lib(ertus) Atimetus Vl(vir),
 [- - -]dius Euhodus aug[ustalis]
 [[- - -] donum deder(unt)]
 [item in] tuitio[nem] (sestertium)] II (milia) n(ummum)].

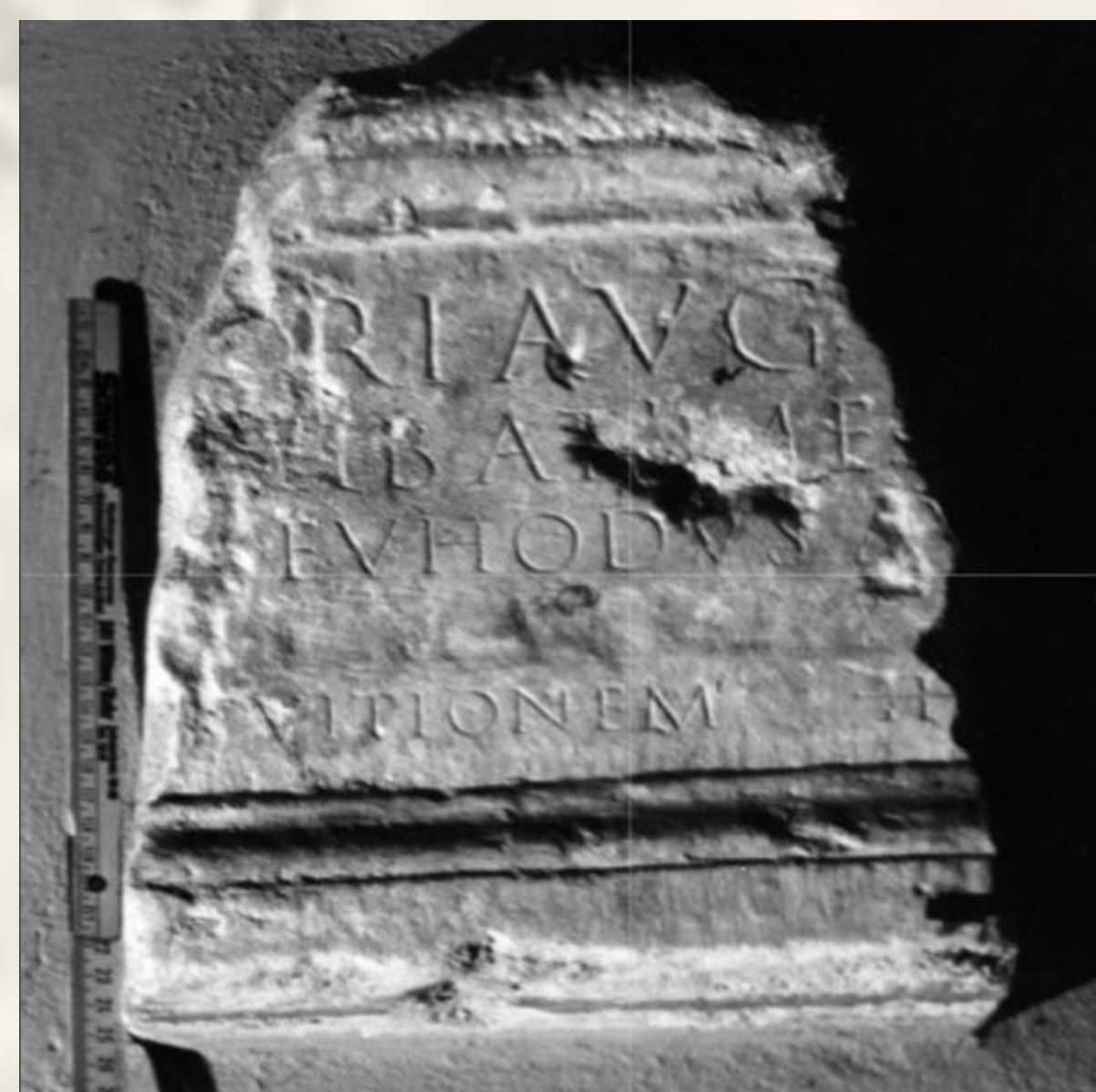


Fig. 1 EDR093917 [CIL V 1872 (8654)] EDH © G. Alföldy

Vestae August[ae]
 [T(itus) Ael]lius T(iti) lib(ertus) Atimetus Vl(vir)
 [- - -]dius Euhodus august[alis]
 [[- - -] donum] deder(unt)
 [item in] tuit[io]nem s(estertium)] II (milia) n(ummum)].



Fig. 2 EDR093743 [CIL V 8655] UBI ERAT LUPA © Ortoff Harl März 2018

EDR093917 (CIL V 1872 = 8654) - EDR093743 (CIL V 8655). Nel 1857 e 1876 a Concordia, Mommsen sottopose ad autopsia due lastre corniciate in marmo assai lesionate contenenti due testi identici in tutto fuorché nel teonimo: il primo era dedicato a una divinità di dubbia integrazione, Venere o Cerere (fig. 1), mentre il secondo a Vesta (fig. 2). La comparazione delle due iscrizioni permette l'integrazione dei nomi e dei ruoli dei dedicanti: un sevir e un augustale decisero di dedicare la stessa alta somma di denaro (paragonabile a quella necessaria all'acquisto di uno schiavo) per la *tuitio*, ovvero la manutenzione dei luoghi di culto delle due divinità. In ragione di una vicinanza al culto imperiale da parte della comunità di *Iulia Concordia* si è propensi a giudicare il primo frammento una dedica a Venere; viceversa, una comunanza di culto con la dea Vesta testimoniata nel secondo frammento è per alcuni prova a sostegno della integrazione [Cere]ri.

Risulta significativa la presenza della epiclesi *Augusta* cui le divinità di entrambe le iscrizioni sono accostate e che rappresenta, almeno formalmente, il rapporto tra la comunità e la propaganda religiosa della famiglia imperiale. L'autopsia ha consentito una nuova lettura di entrambe le iscrizioni perché ha permesso l'identificazione di un'erasure volontaria in coincidenza della quarta riga dei due testi: la cancellazione potrebbe aver interessato il nome di un terzo dedicante o in alternativa, e più probabilmente, un primo atto di dazione, come testimoniarebbe il verbo di dedica *deder(unt)* ancora leggibile alla fine della quarta riga della seconda iscrizione. Indizi paleografici, formulari e tipologici orientano la datazione tra la seconda metà del I secolo d.C. e la prima metà del II secolo d.C.

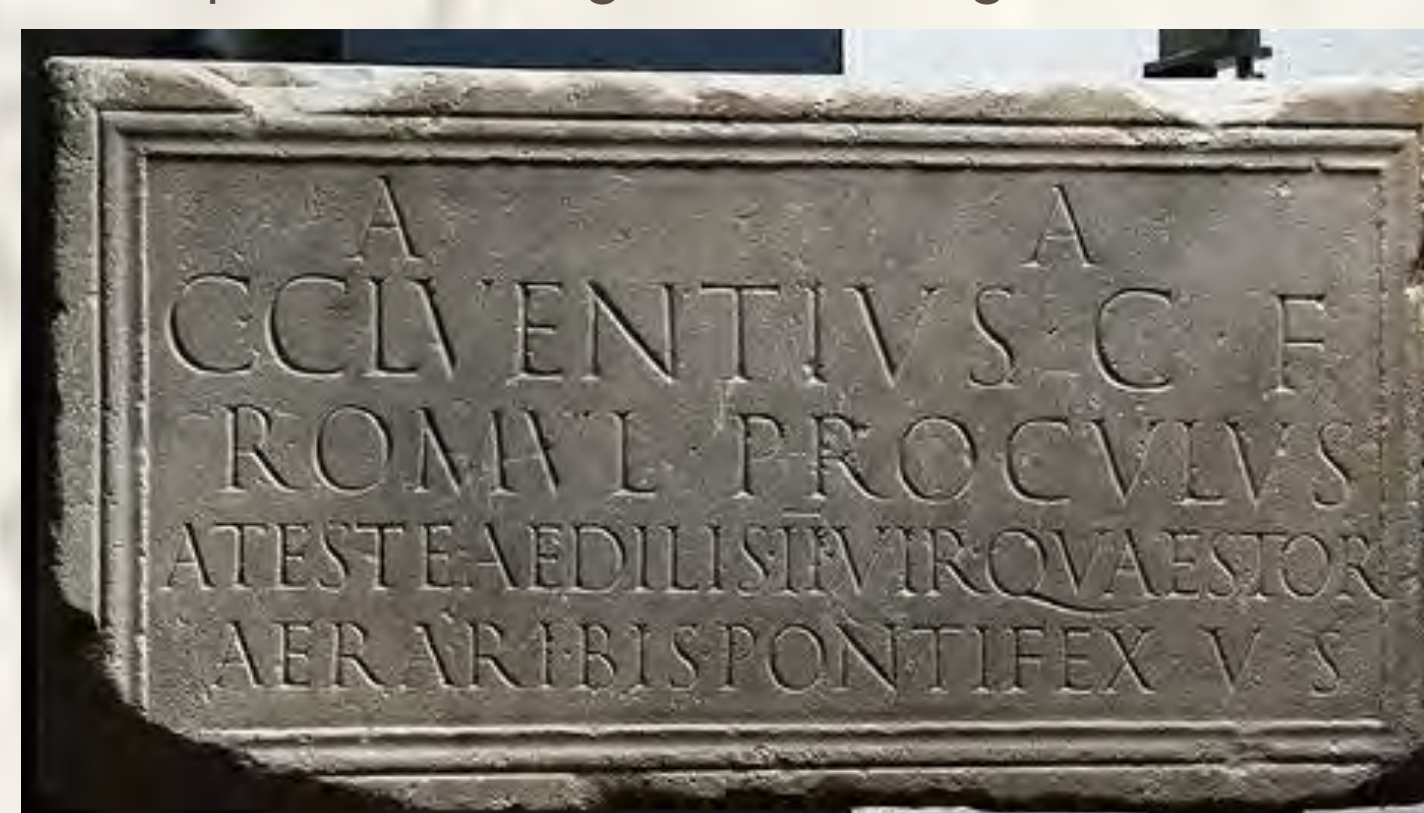


Fig. 4 UBI ERAT LUPA © Padova - Museo Civico, Foto: Ortoff Harl 2008

A(quis) A(poni).
 C(aius) Cluentius C(ai) fil(ius)
 Romul(ia) Proculus,
 Ateste, aedilis, Ilvir, quaestor
 aerari bis, pontifex, v(otum) s(olvit).

prediligere un'interpretazione che veda nella sigla incipitaria una dedica alle acque salutifere di *Aponus*, ma sono state formulate altre proposte per A. A., il cui scioglimento è tuttora non chiaro e univoco. Di particolare interesse risultano essere la figura del dedicante e il suo ricco *cursus honorum*, maturato nella colonia di *Ateste*: costui decide di sciogliere il suo voto nel sito termale facente parte dell'agro di *Patavium*, a riprova di come il culto del dio dovesse essere ancora importante per la comunità atestina. *Aponus* è ritenuto la trasposizione latina di un teonimo venetico, ma tutte le attestazioni provengono da fonti latine. Questo aspetto risulta interessante proprio perché il santuario si trovava all'interno del territorio patavino: *Patavium*, al contrario della vicina *Ateste* e degli altri centri veneti, è l'unico insediamento a non presentare divinità venetiche all'interno del proprio *pantheon* in età romana. In base a constatazioni di ordine paleografico si può datare la base di donario al I secolo d.C.



Fig. 3 UBI ERAT LUPA © Wien - Kunsthistorisches Museum. Foto: Ortoff Harl 2019 Nov.

EDR169460 (CIL V 2480). La lastra corniciata in pietra calcarea dedicata dalla liberta *Gavia* a una divinità *Augusta* oggi non meglio identificabile, nonostante la frammentarietà del supporto offre interessanti spunti di riflessione relativamente alle offerte cultuali che attesta. All'epiclesi della divinità in prima riga segue un termine integrabile come *aed[em - - -]* o, più verosimilmente, *aed[iculam - - -]*, giudicandosi la costruzione di un tempio forse eccessivamente onerosa per una liberta. Il modulo delle lettere diminuisce nella seconda riga, dove è quindi possibile supporre la presenza di un numero maggiore di offerte rispetto a quanto oggi leggibile, ovvero un'ara e un carro da processione detto *thensa*. Al principio della seconda riga si propone l'integrazione [supellectiles, attestate nella *Venetia*

[- - -] Aug[ustae] aed[iculam] - - -]
 [supellectil]es aram then[sam] - - -]
 [- - -] Gavia L(uci) l(iberta) E[- - -].

da una sola iscrizione (EDR140270). La lastra sembra testimoniare l'istituzione di un culto privato, che pure doveva avere una dimensione e visibilità pubbliche, come suggerito dalla presenza della *thensa* destinata a esporre in processione la statua di culto. L'integrazione *aed[em - - -]* acquisisce una maggiore probabilità se si ipotizza la presenza della formula onomastica di un secondo dedicante al principio dell'ultima riga. Questa si concluderebbe con il *cognomen* della liberta, presumibilmente greco, e un verbo di offerta. La lastra, convenzionalmente ricondotta nel *CIL* al territorio di Este, è in realtà di origine incerta. L'analisi della paleografia e dell'onomastica suggerisce una datazione tra il I e il II secolo d.C.

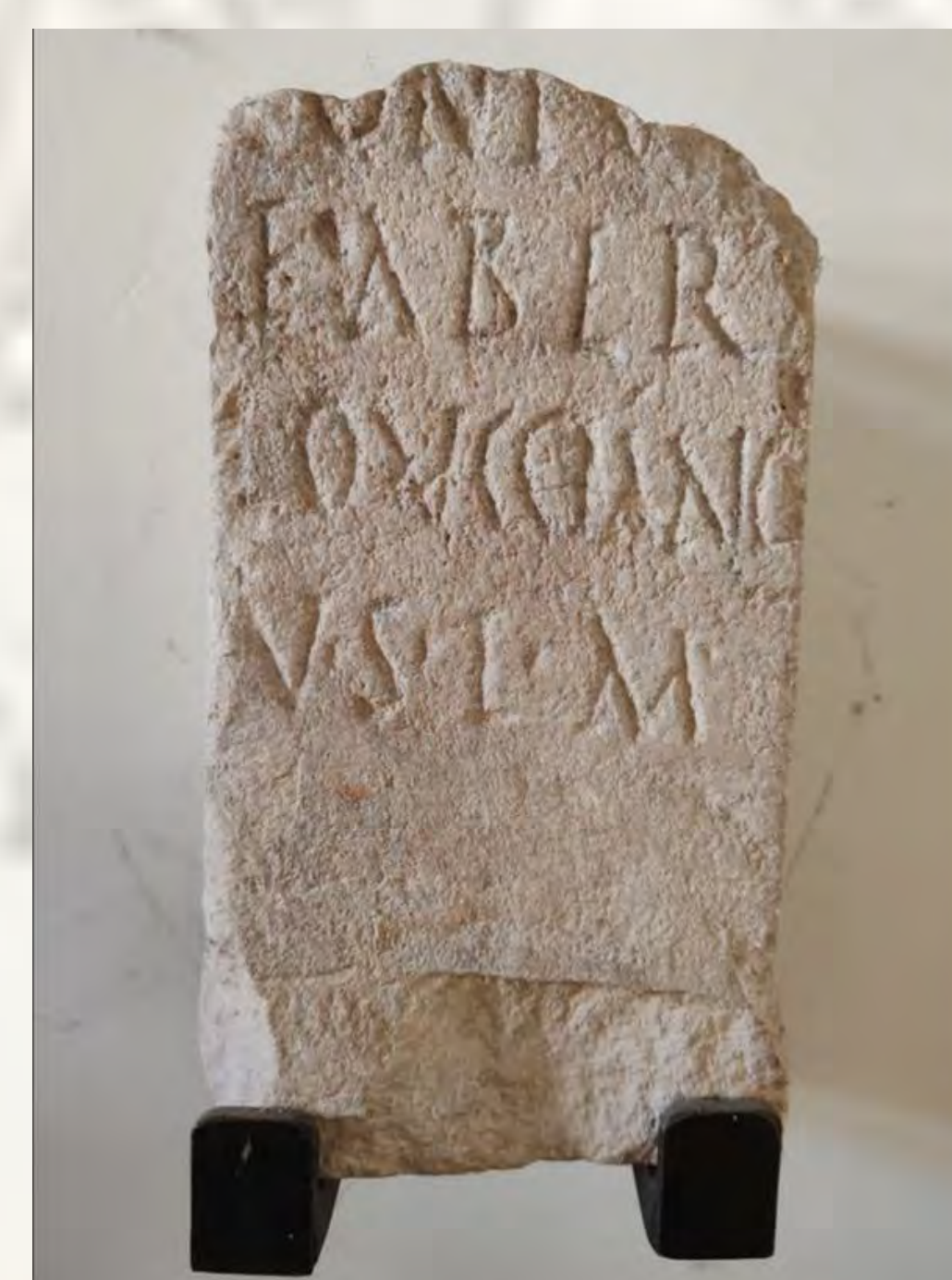


Fig. 5 Belluno - Musei civici © R. Oliva

[- - -]
 ioniu[s]
 Faber
 Loucciano
 v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito).

EDR097730 (CIL V 8804). Nel 1875, durante il restauro della chiesa di San Michele Arcangelo di Volpéz (BL) furono rinvenute due are, una delle quali attesta lo scioglimento di un voto a *Louccianus* da parte di [- - -]ioniu[s] Faber. Essa rappresenta l'unica testimonianza del culto di questa divinità venetica e pone interrogativi sull'eventuale presenza *in loco* di un luogo di culto e sulla sua frequentazione. L'ara non è la sola testimonianza di culti locali nell'attuale provincia di Belluno e presenta notevoli punti di contatto con EDR122847 (*Hostilia P(ubli) filia*) / *Serena/Ludriano*, ara rinvenuta nella chiesa di S. Lucia a Callibago di Santa Giustina (BL), nell'agro di *Feltria*. In entrambi i casi l'iscrizione menziona dapprima il nome del dedicatario e in seguito il

teonimo, secondo una prassi formulare assai insolita per l'uso romano. A ciò si aggiunge la somiglianza dei teonimi, che potrebbe indirizzare verso nuove interpretazioni per *Louccianus*. Se *Ludriano/Loudero* è il corrispettivo venetico di *Liber*, così come lo è *Loudera* di *Libera*, non si esclude che anche *Loucciano* possa essere legato all'ambito agreste. Per quanto riguarda il dedicatario, la lacuna impedisce una lettura perspicua della serie onomastica, ma si ipotizza potuto ospitare un *praenomen* e parte del gentilizio, di cui *-ionius* rappresenterebbe la terminazione; l'ipotesi di una formula onomastica trimembre daterebbe l'iscrizione al I sec. d.C.

ANNA CLARA MANIERO AZZOLINI, Università Ca' Foscari Venezia - 887629@stud.unive.it
 MARTA MIELLI, Università Ca' Foscari Venezia - 879895@stud.unive.it
 NICCOLÒ GERARDO, Università Ca' Foscari Venezia - 880155@stud.unive.it
 REBECCA OLIVA, Università Ca' Foscari Venezia - 880718@stud.unive.it



Università
 Ca' Foscari
 Venezia

Dipartimento di Studi Umanistici